

Nuove richieste dei dirigenti delle Associazioni dei giudici

# Il « caso Rocca » al Consiglio superiore della magistratura

Secondo il dott. Adolfo Beria D'Argentine (« Magistratura democratica ») l'intervento del SID ha posto « delicatissimi problemi in merito ai rapporti fra i poteri dello Stato e alla indipendenza della magistratura »

Firmato a Bruxelles dalla CISL internazionale

## Protesta della Federbraccianti per un accordo discriminatorio

Diminuisce il potere contrattuale dei lavoratori e si limita a considerare gli aspetti normativi tradizionali del rapporto di lavoro

La Federbraccianti CGIL ha pubblicato la notizia di un accordo a livello europeo, firmato a Bruxelles, in assenza sua, della UIL e della francese CGT tra la CISL internazionale e l'organizzazione (OPA) che riunisce la Confagricoltura di sei paesi del MEC. Il fatto già grave in linea di principio perché oltre a squalificare le organizzazioni che se ne fanno promotori riduce il potere contrattuale dei lavoratori, risulta ancor più grave dal contenuto dell'accordo. Infatti esso si limita ad affrontare aspetti normativi di tipo tradizionale quali le ore di lavoro straordinario, il lavoro notturno, il riposo settimanale, le festività pagate ed altro ancora senza neppure esplicitare in questa materia, pienamente, il principio della « parità nel progresso » che dovrebbe presiedere alla armonizzazione delle condizioni di lavoro dei lavoratori nell'area del Mercato comune.

Inoltre le rivendicazioni nuove del diritto a contrattare nell'azienda i premi di produttività, le trasformazioni e l'organizzazione del lavoro — che trova già dei precedenti di grande importanza nella contrattazione aziendale sviluppata nel nostro paese negli ultimi anni —, le rivendicazioni relative alla classificazione del lavoro e al salario di qualifica ed altre ancora non trovano, nell'accordo, neppure un minimo cenno.

A 5 anni dalla tragedia del Vajont le promesse non sono state mantenute

## Longarone: accoglienza gelida per il ministro

Sindaci e deputati illustrano la situazione all'on. Natali - La minaccia dei fiumi persiste - Un imputato per la catastrofe incluso nella commissione per lo studio e la difesa del suolo!

Dal nostro corrispondente

BELLUNO, 5. « Ci voleva lo sciopero per fare arrivare il ministro... ». Questo ha detto un cittadino di Longarone sulla visita di questa mattina del ministro ai Lavori Pubblici, Natali, alla zona del disastro. La frase si riferisce allo sciopero dei lavoratori di Maniago per protestare contro la pesante situazione che c'è anche in provincia di Udine, oltreché in quella di Belluno, in riferimento ai problemi della ricostruzione e della industrializzazione del comprensorio del Vajont. Il ministro ha avuto un'accoglienza gelida della popolazione. E di questo fatto non ci si può certo stupire. A cinque anni di distanza dalla tragedia la ricostruzione sta a rilente, i privati che hanno ricostruito la propria abitazione si trovano in grosse difficoltà; mancano i posti di lavoro; a Longarone non è ancora iniziata l'arginatura del Maè e del Piave; l'industria di stato promessa non è sorta.

anche l'on. Corona, un uomo della sinistra dc locale, escluso dalle liste dell'ultima consultazione elettorale perché sapeva troppo sul Vajont; lui stesso è sinistrato. Corona ha detto che è una vergogna che la gente si trovi di fronte ai rifiuti delle banche, alle lentezze burocratiche e ciò a cinque anni di distanza dal disastro. Questo fatto provoca risentimenti e malumori psicologici. Il compagno on. Bortol dal canto suo, ha ricordato la situazione del Piave sulla sponda sinistra in corrispondenza dei paesi di Dogna e Pravaungia. Ha sostenuto poi la necessità di potenziare il personale del Genio civile che è oberato di lavoro sia a causa del Vajont che a causa dell'alluvione del 1966. Ma su questi aspetti il ministro è stato assai evasivo. Il compagno Bortol ha anche sollevato una questione importantissima: quella dei bacini idroelettrici che sono previsti senza tener conto della sicurezza delle popolazioni; gli stessi imprevisti e gli scarichi di ghiaccio sono molto pericolosi. Infine ha chiesto al ministro se corrisponde al vero che il professor Ghetti, uno degli imputati per

il Vajont, faccia parte attualmente del terzo sottogruppo (bacio del Piave) della commissione De Marchi costituita per lo studio e la difesa del suolo. È inconcepibile che un individuo imputato di così gravi colpe dal P.M. di Belluno, che fu consulente della SADE e che impostò le sperimentazioni che la realtà ha tragicamente rivelato errate, torni alla ribalta prima che sia stata definita la sua posizione.

Per ultimo è intervenuto anche il sindaco di Forno di Zoldo che ha fatto presente al ministro Natali la situazione della diga di Pontesi a valle del paese. Ormai il bacino è inutilizzabile, è completamente inabissato ed il pericolo è che Forno di Zoldo rimanga sepolto dal materiale alluvionale.

Ferruccio Vendramini

Una dichiarazione di Boldrini

Il passo dell'ammiraglio Henke a Palazzo di Giustizia e la successiva decisione del procuratore generale Guarnera di avocare al proprio ufficio l'inchiesta giudiziaria sulla morte del colonnello Rocca, continuano ad essere oggetto di prese di posizione critiche e preoccupate da parte di giuristi e di magistrati. Per il periodo ineluttabilmente trascorso alle ferie di Ferragosto è prevista una riunione della Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati italiani che dovrà discutere un ordine del giorno polemico approvato nei giorni scorsi dalle sezioni romane delle correnti maggioritarie dell'Associazione; nel documento si chiede tra l'altro un pronunciamento ufficiale del Comitato direttivo centrale.

Il segretario nazionale della corrente « Magistratura democratica », Adolfo Beria D'Argentine, ha a sua volta inviato due telegrammi, al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Barone, e al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, on. Alfredo Amatucci. Con il primo telegramma il dott. Beria invita a porre all'ordine del giorno della prossima riunione del Direttivo centrale il problema dello istituto dell'avvocatura. Come componente del Consiglio superiore della magistratura, lo stesso dott. Beria ha così telegrafato ad Amatucci: « Pur convinto assoluta legittimità provvedimento Procura generale Roma avocazione istruttoria relativa morte colonnello Rocca, rilevo che versioni fornite dalla stampa di ogni orientamento e motivi del provvedimento, pongono delicatissimi problemi rapporti fra poteri Stato e indipendenza magistratura. Riterrei necessario che organo governo magistratura affrontasse questione generale che trascende caso particolare. Preggo pertanto — conclude il telegramma del dott. Beria — considerare opportunità inserimento detta questione ordine del giorno prossima riunione Consiglio superiore magistratura ». Una analoga richiesta, come si ricorderà, è stata avanzata nei giorni scorsi dal sen. Ferruccio Parri con una interrogazione al ministro della Giustizia, Gonella.

Motivo di polemica rimane, intanto, anche l'inammissibile intervento del capo di Stato maggiore della Difesa, generale Vedovato, nei problemi sollevati dal caso SIFAR. Su questo argomento ci ha rilasciato una dichiarazione il compagno on. Arrigo Boldrini. Nell'ultimo dibattito alla Camera — rileva il parlamentare comunista —, sul SIFAR (SID) che continua l'opera di spionaggio politico e sui piani del colpo di Stato del luglio 1964 si è determinato uno schieramento politico nuovo per una inchiesta parlamentare. Il Partito comunista italiano, il Partito socialista di unità proletaria, i socialisti unitificati, i liberali, sia pure con motivazioni diverse, hanno presentato proposte in tal senso. Anche la sinistra democristiana ha sostenuto nel Consiglio nazionale della DC la esigenza di fare luce su tutta la complessa vicenda. Ebbene, dopo il nuovo intervento del SID sul caso Rocca, che ha sollevato altri preoccupanti problemi, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Vedovato con una lettera al giornale militare « Quadrante » è intervenuto con una perentoria dichiarazione. Con un linguaggio da comitati civili, ha definito « insensatezze e coloriture scandalistiche » i fatti denunciati, ha tentato di evocare il fantasma delle « forze sovietiche » agguato contro le istituzioni, per concludere che bisogna difendere il prestigio militare.

Questo intervento della massima autorità militare, certamente concordato con il ministro della Difesa, dopo due inchieste militari (quella della commissione Bolchini e la commissione Lombardi) e un pronunciamento contro l'inchiesta parlamentare, un pesante richiamo all'ordine di molti militari che chiedono le più energiche sanzioni per i responsabili e una politica militare nazionale e democratica. Il gen. Vedovato ha dimenticato che c'è un Parlamento nazionale, la Costituzione italiana da rispettare, i cittadini che non vogliono essere schiacciati né quando sono in divisa né quando sono in borghese. In verità, in tempi di speciali motivi di impedire che



DOLCE ASSEDIO I romani partono, i turisti arrivano. Il centro di Roma risulta così sempre superaffollato. Tanto che, senza guardare per il sottile, ci si riposa e ci si siede dove capita. L'imagine della foto è stata ripresa in piazza di Trevi, ma i posti intorno alla celebre fontana erano già tutti occupati: sicché un gruppo di giovani turisti si è seduto sul marciapiede antistante, bloccando quasi completamente il traffico pedonale e... militare.

I lavoratori di Porto Marghera sono entrati in fabbrica a testa alta

# « ABBIAMO PIEGATO LA MONTEDISON »

Parlano i lavoratori del complesso petrolchimico - La vittoria ha fatto saltare la politica seguita per anni dal monopolio - Aperta la strada allo sviluppo della lotta sugli altri problemi aziendali

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 5. Questa sera, lunedì, si riuniscono i comitati direttivi dei tre sindacati di categoria per ratificare, secondo il mandato ricevuto ieri dall'assemblea dei lavoratori degli stabilimenti chimici della Montedison di Porto Marghera, gli accordi di massima raggiunti in quelli che ormai vengono definiti brevemente « gli incontri di Roma ». Sarà conclusa così la lunga battaglia, condotta con spirito di sacrificio dai

chimici di Porto Marghera per il rinnovo del premio di produzione.

Nel corso della presente settimana avranno luogo gli incontri tra le parti per il premio di produzione e il premio di mansione alla Chatillon e,

per il premio di produzione, alla Vetrucco del gruppo Cokupama e in tutte le altre fabbriche chimiche della provincia. Si concluderanno, prima di ferragosto, se il padronato avrà inteso la grande lezione derivante dalle imponenti lotte dei giorni scorsi, le vertenze che hanno interessato almeno 15.000 lavoratori veneziani. Altrimenti sarà la lotta, ancora.

Oggi nelle fabbriche Montedison di Porto Marghera, il lavoro è ripreso normalmente. I lavoratori hanno superato i cancelli a testa alta, coscienti di aver firmato, con la loro lotta unitaria, una pagina entusiasmante della storia del sindacalismo non solo veneziano, ma nazionale.

I seimila del Petrochimico, gli 850 della Fertilizzanti, i 1.300 dell'Azotati, i 400 della Vego, sono entrati in fabbrica con la fierezza di chi sa di aver vinto una grande battaglia, di chi sa di aver piegato la prepotenza di un grande colosso. Ed è stata proprio questa consapevolezza che ieri ha messo le migliaia di lavoratori presenti all'assemblea di Mestre, nella condizione di dare, ai sindacati, il mandato di firmare un accordo non del tutto soddisfacente sul piano economico. Così un risultato importante della lotta, veniva ad essere l'instaurazione di un rapporto nuovo, di fiducia, con i sindacati particolarmente deboli, prima di questa battaglia, soprattutto allo stabilimento petrolchimico.

la quale abbiamo ancora nella memoria le voci che hanno spretatamente analizzato i termini dell'accordo.

Le prime reazioni si accennano soprattutto sui limiti del contenuto economico: « Dopo quindici giorni di sciopero e un mese e mezzo di stanzione dovremmo accontentarci di mille lire? ». « Ma le mille lire sono solamente l'inizio, al luglio del 1969, si arriverà a 3.450. Non è un accordo cattivo? ». « Le percentuali non ci interessano, anche perché favoriscono quelli che non avrebbero voluto scioperare? ». « Abbiamo picchettato per 15 giorni, ci siamo inziuppati sotto la pioggia, mille lire non bastano. Continuiamo la lotta; se scioperiamo ancora due o tre giorni al Petrochimico, si dovrà fermare anche la Chatillon e anche Mira, per mancanza di materiale ».

Negli stabilimenti del monopolio chimico

## Forte sciopero a Siracusa

In lotta 3500 operai - Chiedono aumenti salariali - Rappresaglie contro gli edili per lo sciopero del 1-2 agosto - Denunciata un'azienda dell'IRI

Dal corrispondente

SIRACUSA, 5. Ha avuto inizio stamane lo sciopero di 48 ore dei 3500 operai chimici delle aziende SINCAT e CELENAC (Montedison) proclamato dalla FILCET-CGIL e dalla UIL. La partecipazione degli operai allo sciopero è stata elevatissima (intorno al 96 per cento), e ciò nonostante l'atteggiamento antisciooperista che in questa occasione hanno assunto la CISL e la UIL-CID. La UIL-CID è arrivata financo a sconsigliare con un suo volantino l'operato della Camera sindacale provinciale della UIL che — invece — si è mos-

sa unitariamente alla CGIL, accogliendo le istanze dei lavoratori espresse in una unica assemblea.

Obiettivo principale dello sciopero è quello di conseguire aumenti salariali tali da consentire ai lavoratori di superare le assurde discriminazioni zonali, ciò anche attraverso un adeguato aumento del premio di produzione.

Lo sciopero continua per altre ventiquattro ore. Nella giornata di domani avrà luogo nel centro operaio di Priolo una assemblea generale dei lavoratori chimici SINCAT e CELENAC per decidere l'atteggiamento da seguire sugli ul-

teriori sviluppi della lotta. Nella stessa giornata di domani dovrebbero avere inizio le trattative.

In merito poi allo sciopero dell'1-2 agosto attuato ai lavoratori edili operanti nella zona industriale siracusana, si apprende che l'azienda a partecipazione statale MONTUBI (gruppo IRI) ha effettuato circa venticinque licenziamenti di rappresaglia contro i lavoratori che avevano preso parte allo sciopero. Sull'inevitabile operato della MONTUBI la CGIL ha presentato immediatamente una denuncia all'Ispezzato del lavoro. a. a.

## Ancora un mese

Era la coscienza di aver punito la Montedison che dettava queste frasi, ma molti avevano anche capito che la Montedison era già stata battuta, anche se non aveva voluto cedere molto sull'argomento apparentemente più facilmente comprensibile, il pagamento « quattrini ». « Abbiamo conquistato qualcosa di più e di diverso di ciò che è stato raggiunto negli stabilimenti Montedison delle altre province ». « Al di là del risultato economico l'accordo sancisce la sconfitta della Montedison perché ha dovuto subire le conseguenze della lotta articolata aziendale ». « Il monopolio è stato piegato dalla forte lotta unitaria sul piano rivendicativo e dal superamento dei limiti contrattuali; e questo è molto importante, anche se il risultato economico raggiunto non è soddisfacente ». « La carica di combattività e il patrimonio di unità rivelati dalla nostra lotta, potremmo metterli a profitto delle lotte future ».

## Il premio dell'unità

È un premio per l'unità che le tre organizzazioni di categoria hanno saputo stringere saldamente nel corso di questa lotta, recependo la forte spinta unitaria proveniente dalla base. « Se la nostra unità — è stato detto nell'assemblea di ieri — fosse stata raggiunta anche nelle altre province, noi avremmo potuto conquistare interamente anche l'obiettivo economico che c'eravamo proposti ». E questa mattina mentre cercavamo di stabilire un dialogo, sia pure affrettato, visto che stava suonando la sirena dell'inizio del lavoro, « la nostra più grande preoccupazione è stata che anche qui, a Marghera, si sarebbe potuto arrivare alla vergogna dell'accordo separato; e un altro, per concludere una conversazione appena cominciata: « Invece noi, a Porto Marghera, che siamo il 20-25% di tutti i chimici della Montedison, abbiamo messo in ginocchio la Montedison; e ne è fiero, sorride e si avvia verso i cancelli. Oggi, e per molti giorni ancora, fino alle prossime lotte, il lavoro gli peserà meno, come a lui, a tutti quelli che hanno raggiunto questa consapevolezza. La consapevolezza, come dicevamo, che ha dominato l'assemblea di ieri, del-

Lentamente, l'assemblea si avviava al raggiungimento del momento unificatore fra la grande volontà di lotta presente in tutti e la maturità dei molti. Si capiva, con la riflessione, che effettivamente, la vittoria conseguita era forse più importante della realizzazione della parola d'ordine « cinquemila subito »; si capiva che la vittoria conseguita faceva saltare la politica perseguita dal monopolio per anni e segnava una tappa importante che apriva la strada allo sviluppo della lotta, ad un ulteriore confronto con la Montedison sugli altri problemi aziendali, primi fra tutti le qualifiche e la novità, soprattutto allo stabilimento Petrochimico. E tutti sapevano che non ci sarà molto da attendere: poco più di un mese. Domenico D'Agostino



Dopo Ponte nelle Alpi c'è stata la visita al cimitero delle vittime del Vajont, a Fortogna. La visita è stata molto sempre grande spemto. Le lapidi allineate danno un'idea dell'entità della tragedia; oltre duemila morti. Si leggono i nomi di intere famiglie distrutte; nomi di genitori e dei loro figliuoli. Ultimamente è stata cambiata una scritta di una lapide che da qualcuno era stata definita troppo aspra. La scritta è stata mutata ma con un significato ancora più pressante: « Barbaramente e clementemente trucidati per leggerezza e cupidigia umana attendono ancora giustizia per l'inferno colpa — Eccecidio premeditato, 9 ottobre 1963 ». È stata cioè aggiunta a cupidigia e cupidigia, che prima non c'era. Essa ricalca la conclusione cui sono pervenuti i magistrati di Belluno che hanno rinviato a giudizio molti. Tuttavia si è voluto spostare il processo del Vajont all'Aquila: così la giustizia subirà ulteriori ritardi. Il ministro si è quindi recato al municipio di Longarone dove il sindaco Protti ha illustrato i problemi del Comune. Il 50% della abitazione è ancora da costruire. I privati si trovano inebilitati perché non sono stati pagati i contributi, dopo l'evacuamento della prima quota. Inoltre gli istituti di credito creano enormi difficoltà per rilasciare mutui a coloro che affrontano una spesa superiore all'otto milioni. Su questo argomento è intervenuto